



Letterature disprezzate: un'iniziativa dovuta

(a cura di) Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence e Simona Bertacco

Studiosi e docenti spesso studiano e insegnano 'le letterature' dando per scontato il significato del termine stesso e concordando in generale su ciò che possa essere considerata letteratura o meno. Accademici di diversi luoghi del mondo considerano alcuni modi di narrare come letteratura, tralasciando o ignorando volutamente altre modalità di racconto narrazione. Il pubblico può essere facilmente influenzato dal mondo accademico, probabilmente perché si tende a credere che i titoli di studio di un certo livello conferiscano ad alcune persone la capacità e il diritto di esprimere operare determinati giudizi, e, di conseguenza, il pubblico spesso finisce col fare propri gli stessi giudizi. In realtà, è difficile immaginare degli standard per cui si possa arrivare ad esprimere tali giudizi che non siano legati a valori culturali, e, pertanto, che non siano limitati da essi – dagli standard educativi a quelli socioeconomici.

Le letterature, in realtà, possono essere trasmesse in forma scritta, orale, di segni, possono essere recitate, cantate, o espresse con una combinazione di queste forme. Non solo. È anche possibile che si tenda a rispettare alcune letterature (ovvero, si considerano letterature vere e proprie) e a disprezzarne altre (ovvero, a considerarle di second'ordine) in base alla lingua in cui sono enunciate. Come ha sostenuto John Rickford nel suo discorso presidenziale al convegno annuale della Linguistics Society of



America del 2016, spesso il pregiudizio linguistico è strettamente collegato al pregiudizio generale che si prova nei confronti delle comunità che parlano una certa lingua: i loro modi di essere sono considerati inferiori, le loro testimonianze sono “frintese, male interpretate, mal rispettate e disprezzate in contesti formali”. Durante il Simposio sulle letterature disprezzate (*Disrespected Literatures Symposium*) che si è svolto dal 4 al 6 aprile 2017, finanziato dalla Fondazione William J. Cooper e tenuto allo Swarthmore College, si sono esplorati i vari modi in cui le letterature disprezzate linguisticamente sono trascurate sia dal mondo accademico che dalla società in generale, nonostante siano fondamentali per l’identità degli individui e delle comunità nell’ambito della più vasta comunità di cui fa parte il mondo accademico. Durante il simposio sono state analizzate, discusse e interpretate le letterature disprezzate create da poeti-linguisti. Inoltre, il simposio prevedeva anche un *workshop* a cura di un videografo che rende le performance di poesia accessibili al pubblico, come nel caso della poesia in lingua dei segni e della poesia cantata o recitata.

Questo numero di *Altre Modernità* continua la ricerca iniziata durante il simposio, con lo spessore e la profondità consentiti dallo spazio della rivista. Raccoglie i contributi degli studiosi e dei poeti-linguisti che hanno partecipato al simposio ma anche di persone che hanno abbracciato il progetto in un secondo momento. Il numero è introdotto da un filmato di tre minuti dell’evento, realizzato dal videografo che ha documentato il simposio. Vorremmo che i lettori iniziassero proprio dalla visione del video, al fine di contestualizzare l’esperimento generativo e collaborativo che questo numero tenta di fissare su carta, su video e online.

Il punto saliente di questo numero, infatti, consiste nel riportare un esperimento riuscito nella creazione di un forum di discussione nel nuovo campo delle Letterature Disprezzate. I contributi documentano una conversazione tra artisti e studiosi di lingue, mezzi e discipline diversi, una conversazione che è cominciata al simposio a Swarthmore nel 2017, ma che è continuata in seguito, attraverso il *Call for Papers* della rivista, con i nuovi saggi che sono stati inviati e le proposte che si sono aggiunte alla conversazione originale. Questo volume è sia una provocazione che una insurrezione originatesi nelle periferie delle culture e delle società delle Americhe – per usare un termine caro alle politiche editoriali di *Altre Modernità* – contro le separazioni tra il mondo creativo e quello accademico intellettuale e anche tra le varie discipline. Ma, cosa più importante, contiene una riflessione profonda su ciò che costituisce quello che chiamiamo letteratura, e su dove, perché e come i lettori sono e possono essere formati.

Il nostro grazie più sentito va a Nicoletta Vallorani, Emilia Perassi e al comitato editoriale di *Altre Modernità* per avere accettato calorosamente la nostra proposta, a partire dall’idea iniziale di un numero che non fosse solo scritto, fino al suo risultato finale; a Emanuele Monegato per la pazienza e flessibilità dimostrate nel lavorare con noi; e a tutti gli autori senza la cui dedizione, creatività ed entusiasmo non sarebbe stato possibile realizzare questo numero.

Swarthmore, Florianopolis, Louisville, Milano, 1 giugno 2019

Martin Haswell, "Film of the Swarthmore Event" <https://vimeo.com/218029470>



TESTI DI: Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence, Simona Bertacco, Martin Haswell, Fernanda de Araujo-Machado, Margaret Noodin, Christi Craig, Miigwaans Osawamick-Sagassige, Frank Kelderman, Giuseppe Sofo, Velma Pollard, Melissa Castillo-Garsow, Alysia N. Harris, Jamie Thomas, Emma Otheguy



Literaturas despreciadas: una iniciativa necesaria

(coordinado por) Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence y Simona Bertacco

Los académicos y los docentes a menudo estudian y enseñan 'las literaturas', dando por sentado el significado del término en sí y aceptando, en general, lo que se puede considerar literatura o no. Académicos de diferentes lugares del mundo consideran algunas formas de narrar como literatura, pasando por alto o ignorando deliberadamente otros modos narrativos. El público puede ser fácilmente influenciado por el mundo académico, probablemente porque se tiende a creer que un título de estudios de cierto nivel confiere a algunas personas la capacidad y el derecho de expresar determinados juicios y, en consecuencia, el mismo público con frecuencia termina por hacer suyas las mismas opiniones. En realidad, es difícil imaginar estándares por los cuales se pueda llegar a expresar tales juicios que no estén vinculados a valores culturales y, por lo tanto, que no estén limitados por ellos, desde los niveles educativos hasta los socioeconómicos.

Las literaturas, de hecho, se pueden transmitir en forma escrita, oral, por medio de signos, se pueden recitar, cantar o expresar en una combinación de estas formas. No solo eso. También es posible que se tienda a respetar algunas literaturas (es decir, las que se consideran verdaderas literaturas) y a despreciar otras (o a considerarlas de segundo orden) en función de la lengua en la que se enuncian. Como John Rickford argumentó en su discurso presidencial de 2016 en la conferencia anual de la Linguistics Society of America, el prejuicio lingüístico a menudo está estrechamente relacionado con el prejuicio general hacia las comunidades que hablan un determinado idioma: sus



formas de ser son consideradas inferiores, sus testimonios son “malentendidos, mal interpretados, mal respetados y despreciados en contextos formales”. Durante el Simposio sobre literaturas despreciadas (*Disrespected Literatures Symposium*), celebrado del 4 al 6 de abril de 2017, financiado por la Fundación William J. Cooper en el Swarthmore College, se exploraron las diversas formas en las que se relegan las literaturas despreciadas lingüísticamente, tanto por parte del mundo académico como de la sociedad en general, a pesar de ser fundamentales para la identidad de los individuos y de las comunidades en el ámbito de una realidad más amplia de la que forma parte el mundo académico. Durante el simposio se analizaron, debatieron e interpretaron las literaturas despreciadas creadas por poetas-lingüistas. Además, el simposio incluyó un taller a cargo de un videógrafo que hace accesibles al público las performances de poesía, como es el caso de la poesía en el lenguaje de señas y la poesía cantada o recitada.

Este número de *Otras Modernidades* continúa la investigación iniciada durante el simposio con el rigor y la profundidad que permite el espacio de la revista. Recoge las contribuciones de los estudiosos y poetas-lingüistas que participaron en el simposio, así como de las personas que se han involucrado en el proyecto en un momento posterior. Una grabación del evento de tres minutos, realizada por el videógrafo que documentó el simposio, introduce el número de la revista. Nuestro deseo es que los lectores comiencen a partir del video para contextualizar el experimento generativo y de colaboración que este número trata de plasmar en papel, en video y en línea.

Lo relevante de este número, de hecho, es dar a conocer un experimento exitoso en la creación de un foro de discusión en el nuevo campo de las Literaturas Despreciadas. Las contribuciones documentan una conversación entre artistas y estudiosos de lenguas, medios y disciplinas diversas que comenzó en el simposio Swarthmore en 2017, pero que continuó después, a través de la convocatoria de la revista, con los ensayos y las propuestas que se agregaron al proyecto original. Este volumen es tanto una provocación como una insurrección que se origina en la periferia de las culturas y sociedades de las Américas –por usar un término familiar a las políticas editoriales de *Otras Modernidades*– y se opone a la separación entre el mundo creativo y el académico intelectual, pero también a la división entre las diversas disciplinas. Y lo que es más importante, contiene una profunda reflexión sobre lo que constituye la llamada literatura y sobre dónde, por qué y cómo los lectores se forman y pueden formarse.

Nuestro más sincero agradecimiento a Nicoletta Vallorani, a Emilia Perassi y al comité editorial de *Otras Modernidades* por la cálida acogida a nuestra propuesta, a partir de la idea inicial de un número que no fuese solo escrito, hasta su resultado final; a Emanuele Monegato por la paciencia y la flexibilidad demostrada en el trabajo conjunto; y a todos los autores que han participado en este número, sin cuya dedicación, creatividad y entusiasmo no hubiera sido posible.

Swarthmore, Florianopolis, Louisville, Milán, 1 de junio de 2019

Martin Haswell, "Film of the Swarthmore Event" <https://vimeo.com/218029470>



TEXTOS DE: Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence, Simona Bertacco, Martin Haswell, Fernanda de Araujo-Machado, Margaret Noodin, Christi Craig, Miigwaans Osawamick-Sagassige, Frank Kelderman, Giuseppe Sofo, Velma Pollard, Melissa Castillo-Garsow, Alysia N. Harris, Jamie Thomas, Emma Otheguy



Littératures méprisées: une initiative qui s'imposait

(sous la direction de) Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence et Simona Bertacco

Les chercheur·es et les enseignant·es étudient et enseignent souvent « les littératures » en tenant pour acquis le sens du terme lui-même et conviennent généralement sur ce qui peut être considéré comme littérature et sur ce qui ne peut pas l'être. Des universitaires de divers pays considèrent certains genres narratifs comme de la littérature, en omettant ou en ignorant délibérément d'autres genres. Le lectorat peut facilement être influencé par le monde universitaire, probablement parce qu'il a tendance à croire que de hautes qualifications donnent à certaines personnes la capacité et le droit de porter certains jugements et, par conséquent, le lectorat finit souvent par se les approprier. En réalité, il est difficile d'imaginer des normes (éducatives, socio-économiques, etc.) en adéquation avec ces jugements et qui ne soient pas liées à des valeurs culturelles, et qui ne sont donc pas limitées par elles.

Les littératures, en réalité, peuvent être transmises par écrit, à l'oral, par signes ; elles peuvent être récitées, chantées voire exprimées sous une combinaison de ces formes. Et ce n'est pas tout. Il est également possible qu'il y ait une tendance à respecter certaines littératures (c'est-à-dire celles qui sont considérées comme de vraies littératures) et à en mépriser d'autres (celles considérées de seconde classe) selon la langue dans laquelle elles sont énoncées. Comme John Rickford l'a souligné dans son discours présidentiel à la conférence annuelle de 2016 de la Linguistics Society of America, les préjugés linguistiques sont souvent étroitement liés aux préjugés généraux à l'encontre des communautés qui parlent une certaine langue : leurs manières d'être



sont considérées comme inférieures, leurs témoignages sont « mal compris, mal interprétés, mal respectés et méprisés dans des contextes formels ». Au cours du Symposium consacré aux littératures méprisées (*Disrespected Literatures Symposium*), financé par la Fondation William J. Cooper et tenu du 4 au 6 avril 2017 au Collège Swarthmore, nous avons exploré les diverses façons dont les littératures méprisées sur le plan linguistique sont négligées par le milieu universitaire et la société en général, même si elles sont fondamentales pour l'identité des individus et des communautés au sein de celle, plus large, dont fait partie l'université. Au cours du symposium, nous avons analysé, discuté et interprété les littératures méprisées composées par les poètes-linguistes. De plus, lors du symposium, un atelier animé par un vidéaste a pu rendre accessibles au public des performances de poésie, tels que la poésie en langue des signes et la poésie chantée ou récitée.

Ce numéro d'*Autres Modernités* poursuit la recherche commencée pendant le symposium, avec la profondeur permise par la revue, qui recueille les contributions des chercheur-es et des poètes-linguistes qui ont participé au colloque, mais aussi celles des personnes qui ont adhéré au projet à ultérieurement. Le numéro est introduit par une vidéo de trois minutes de l'événement, réalisé par le vidéaste qui a documenté le symposium. Nous aimerions que les lecteurs et les lectrices commencent par visionner la vidéo, afin de contextualiser l'expérience générale et collaborative que ce numéro tente de mettre sur papier, sur vidéo et en ligne.

L'objectif principal de ce numéro est, en fait, de reproduire une expérience réussie de l'animation d'une discussion dans le récent domaine des Littératures Méprisées. Les contributions documentent une conversation entre artistes et chercheur-es de différentes langues, médias et disciplines, un dialogue qui a commencé au symposium de Swarthmore en 2017, mais qui s'est poursuivie plus tard, à travers l'appel à communications de la revue, avec les nouveaux essais reçus et les propositions qui ont été ajoutés à la conversation originale. Ce volume est à la fois une provocation et une insurrection qui prend sa source en marge des cultures et des sociétés des Amériques – pour employer un terme cher aux politiques éditoriales d'*Autres Modernités* – contre les séparations entre le monde de la création et le monde intellectuel universitaire et aussi entre les diverses disciplines. Mais surtout, il contient une réflexion approfondie sur ce qui constitue ce que nous appelons la littérature, et à propos d'où, de pourquoi et de comment les lecteurs et les lectrices sont, et comment les lecteurs et les lectrices peuvent être formés-es.

Nos remerciements les plus sincères vont à Nicoletta Vallorani, Emilia Perassi et au comité de rédaction d'*Autres Modernités* pour avoir chaleureusement accepté notre proposition, depuis l'idée initiale d'un numéro qui ne devait pas être seulement écrit, et jusqu'à son résultat final ; à Emanuele Monegato pour sa patience et sa flexibilité dans ce processus ; et à tous les auteurs et autrices du numéro, car, sans leur dévouement, leur créativité et leur enthousiasme ce numéro n'aurait pas vu le jour.

Swarthmore, Florianopolis, Louisville, Milan, 1er juin 2019

Martin Haswell, "Film of the Swarthmore Event" <https://vimeo.com/218029470>



TEXTES DE: Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence, Simona Bertacco, Martin Haswell, Fernanda de Araujo-Machado, Margaret Noodin, Christi Craig, Miigwaans Osawamick-Sagassige, Frank Kelderman, Giuseppe Sofo, Velma Pollard, Melissa Castillo-Garsow, Alysia N. Harris, Jamie Thomas, Emma Otheguy



Disrespected Literatures: an overdue initiative

(edited by) Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence and Simona Bertacco

Scholars and educators can study and teach 'literatures', taking for granted that they know what the term means and that they agree with each other in the determination of which ways of telling qualify as literatures. In many places around the globe, academies have arisen that deem some ways of telling to be literature, overlooking or expressly discounting other ways of telling. The general public can be impressed with the academy, perhaps on the belief that educational level gives some people the ability and the right to make such judgments, and, thus, the public often adopts those judgments, as well. In fact, however, it's difficult to imagine standards for arriving at such judgments that wouldn't be bound by cultural values, and, thus, biased by those values—where we include socio-economic and educational values within the rubric of cultural values.

Literatures, in fact, may be delivered in the form of print, speech, sign, song, and combinations of these. Further, it may very well be that we respect some literatures (that is, we see them as bona fide literatures) and disrespect others (that is, we see them as substandard) because of the language in which they are expressed. As John Rickford said in his presidential address to the Linguistic Society of America's annual winter meeting in 2016, often linguistic prejudice correlates with general prejudice toward the communities; their ways of being are considered lesser, their testimonies are "misheard,



misunderstood, disrespected and disregarded in formal contexts.” The Disrespected Literatures Symposium of 4-6 April 2017, funded by the William J. Cooper Foundation and hosted at Swarthmore College, explored ways in which linguistically disrespected literatures are neglected by those in the academy, as well as by society at large, yet are crucial to the identity and strength of individuals and of sub-communities within the larger community the academy belongs to. It did this through analysis, discussion, and performance of disrespected literatures created by poet-linguists. It also included a workshop by a videographer who makes poetry performances accessible to the general public, including poetry in a sign language and poetry that involves singing-chanting

This issue of *Other Modernities* continues the exploration of that symposium, with the greater depth and breadth afforded by a journal. We include work by the scholars and poet-linguists who participated in the symposium as well as others who joined the project along the way. The issue is introduced by a 3-minute film of the event made by the videographer who documented the symposium. We would like the readers of this issue to begin from this video in order to contextualize the generative and collaborative experiment that this issue attempts to capture on paper, on video, and online.

The most salient trait of this issue, in fact, is that it records a successful experiment in creating a forum of discussion of the new field of Disrespected Literatures. The contributions record a conversation among artists and scholars across different languages, media, and disciplines, a conversation that began at the Swarthmore conference in 2017, but that continued afterwards, through the Call for Papers for the journal, with the new essays that were submitted and the suggestions they added to that original conversation. This volume is both a provocation and an insurgency coming from the peripheries of the cultures and the societies of the Americas—to use a language that is close to the mandate of *Other Modernities*—against separations between creative and academic intellectual realms as well as between disciplines. Most importantly, it contains a profound reflection on what constitutes literature, where and why, and how readerships and audiences are and can be shaped.

We offer our warmest thanks to Nicoletta Vallorani, Emilia Perassi and the editorial board of *Other Modernities* for providing a welcoming home to this initiative, from the first idea of an issue that was not just written to its final result; to Emanuele Monegato for the patience and flexibility in working with us; and to each one of our contributors without whose dedication, creativity, and enthusiasm this issue would not have been possible.

Swarthmore, Florianopolis, Louisville, Milan, 1 June 2019

Martin Haswell, "Film of the Swarthmore Event" <https://vimeo.com/218029470>



TEXTS BY: Donna Jo Napoli, Rachel Sutton-Spence, Simona Bertacco, Martin Haswell, Fernanda de Araujo-Machado, Margaret Noodin, Christi Craig, Miigwaans Osawamick-Sagassige, Frank Kelderman, Giuseppe Sofo, Velma Pollard, Melissa Castillo-Garsow, Alysia N. Harris, Jamie Thomas, Emma Otheguy